

TEMA

Il potenziamento delle Competenze di base nel PON "Per la Scuola"

Un'analisi statistica nazionale in tema di innovazione didattica

Samuele Calzone, Nicola Malloggi, Rosalba Manna

Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa

s.calzone@indire.it n.malloggi@indire.it r.manna@indire.it

Calzone Samuele: Paragrafo 1
Nicola Malloggi: Paragrafo 2
Rosalba Manna: Paragrafo 3 e 4

keywords: *Education and Research Institutions (I2), Analysis of Education (I21), Quantitative Methods (C10)*

Introduzione

Il tema dell'innovazione del modello educativo sta assumendo un crescente rilievo negli ultimi anni: invero, ciò che fino a poco tempo fa era considerato incontrovertibile, oggi è considerato anacronistico. L'innovazione è intesa in termini di capacità di superare la dimensione tradizionale dei concetti di spazio, tempo e didattica, oltrepassando l'idea di fare scuola in maniera trasmissiva e frontale; si privilegia un uso dinamico degli spazi, a partire da una nuova configurazione dell'aula scolastica (W.W. Fong, 2011); si sfrutta, altresì, la disponibilità di luoghi attrezzati, come campi di esperienza, in cui è possibile sviluppare competenze relative alle scienze, alla tecnologia, alle lingue comunitarie, alla produzione musicale, al teatro, alle attività pittoriche e alla motricità. L'innovazione implica anche la riorganizzazione del tempo, nell'intento di sfruttare le opportunità offerte dalle ICT e dai linguaggi digitali, nonché l'adozione di metodologie didattiche flessibili, che vedono come protagonisti gli studenti, i quali partecipano attivamente anche alla produzione di materiali didattici.

Alla luce di queste note introduttive, l'obiettivo del presente articolo è presentare lo scenario nazionale delle esperienze di innovazione didattica in atto nella scuola italiana. Preminente oggetto di analisi saranno le azioni intraprese dalle scuole sul tema delle **"Competenze di Base in chiave innovativa"**, nel particolare ambito degli **interventi di formazione del PON 2014-2020**, finanziati dal **"Fondo Sociale Europeo", Asse I "Istruzione"**, che punta a migliorare la qualità del sistema di istruzione e a favorire l'innalzamento delle competenze, promuovendo una maggiore partecipazione ai percorsi formativi e ai processi di apprendimento permanente. Tale asse è rivolto a tutte le scuole del territorio nazionale del primo e del secondo ciclo di istruzione.

Si intende, in particolare, richiamare l'attenzione sui processi e percorsi di crescita sana e consapevole dell'individuo e rendere gli attori di questa grande scena (tra cui docenti e dirigenti) guide importanti nella fase più delicata di crescita di un individuo, consentendo loro la possibilità di gestire in misura ottimale l'importante risorsa del PON per diffondere le pratiche educative più opportune.

La scelta di indagare le esperienze realizzate (o ancora in corso) sulle competenze di base in un'ottica innovativa è stata guidata da due ragioni: la prima riguarda la possibilità di individuare quali siano state le metodologie didattiche privilegiate dai docenti nello svolgimento delle azioni formative intraprese; la seconda è legata al contenuto dell'Avviso n. prot. 1953 del 21 febbraio 2017, con la possibilità di intraprendere un discorso che gli autori intendono approfondire in vista della seconda edizione dello stesso Avviso (n. prot. 4396 del 09 marzo del 2018), al fine di poter effettuare un confronto sui risultati raggiunti nelle due differenti edizioni. In aggiunta, val la pena evidenziare la rilevanza dell'Avviso in parola, che punta ad innalzare le competenze, riconoscendo il rilievo che queste ultime rivestono nella società contemporanea.

Benché le competenze chiave vengano suddivise tra base e trasversali, è interessante sottolineare come entrambe le tipologie contribuiscano in maniera simbiotica a sviluppare la capacità degli studenti di affrontare una vita positiva da adulti nella società della conoscenza. Le competenze di base e, in dettaglio, la capacità di lettura, scrittura e calcolo, nonché le conoscenze in campo linguistico, scientifico e tecnologico, costituiscono la base per ulteriori studi, nonché un bagaglio essenziale per il lavoro e l'integrazione sociale. Pertanto, l'innalzamento in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale delle competenze di base delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti rappresenta un fattore essenziale per la crescita socio-economica del Paese: esso offre la possibilità di compensare svantaggi culturali, economici e sociali di contesto, garantendo il riequilibrio territoriale e la riduzione del fenomeno della dispersione scolastica.

Alla luce di un'analisi degli interventi attivati, secondo una metodologia quantitativa e descrittiva, si indagano le caratteristiche più importanti che hanno contraddistinto le esperienze realizzate.

Il lavoro è organizzato come segue: la parte iniziale introduce l'argomento ed è seguita da un'analisi statistica descrittiva dei dati raccolti. L'ultima sezione documenta le conclusioni desunte dall'elaborazione dei dati.

Un'analisi statistica dei dati

L'insieme dei dati raccolti è stato estratto dalla **piattaforma di Gestione Unitaria del Programma 2014/2020 (GPU)**, un sistema *online* per la gestione, il monitoraggio e la documentazione delle attività del Programma Operativo Nazionale – PON Per la

Scuola, Competenze e Ambienti per l'Apprendimento, 2014/2020). L'analisi coinvolge 8.694 scuole, per un totale di 43.130 interventi formativi realizzati su tutto il territorio nazionale presso le 5.367 istituzioni scolastiche beneficiarie. Si tratta di interventi rivolti alle bambine e ai bambini della scuola dell'infanzia, alle alunne e agli alunni della scuola del primo ciclo (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado) e alle studentesse e agli studenti della scuola del secondo ciclo (scuola secondaria di secondo grado). Per quanto riguarda i primi (scuola dell'infanzia e scuola di primo grado), l'acquisizione delle competenze di base in chiave innovativa prende come riferimento le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione contenute nel decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 16 novembre 2012, n. 254*; diversamente, per i moduli attivati nella scuola del secondo ciclo ci si è lasciati guidare dalla *Raccomandazione della Commissione Europea sull'apprendimento permanente del 2006*, in cui sono contenuti i significati di ciascuna area di competenza: comunicazione nella madrelingua; comunicazione nelle lingue straniere; competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; competenza digitale; imparare ad apprendere; competenze sociali e civiche; spirito di iniziativa e imprenditorialità; consapevolezza ed espressione culturale. In particolare, l'attenzione è stata rivolta alle competenze di base (comunicazione nella madrelingua; comunicazione nelle lingue straniere; competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; competenza digitale) considerate in un'ottica innovativa, secondo quanto esplicitato nell'*Avviso n. prot. 1953 del 21 febbraio 2017*. In particolare, gli interventi formativi finanziati per il primo ciclo di istruzione hanno visto la realizzazione di proposte progettuali finalizzate al rafforzamento degli apprendimenti linguistici, espressivi, relazionali e creativi, nonché allo sviluppo delle competenze in lingua madre, lingua straniera, matematica e scienze. Per il secondo ciclo di istruzione, viceversa, la priorità è stata rappresentata dalla proposta di percorsi di apprendimento innovativi.

È interessante notare, come il potenziamento delle competenze di base sia avvenuto attraverso un approccio innovativo, in grado di superare la dimensione frontale e trasmissiva dei saperi, promuovendo una didattica attiva. Si è ritenuto indispensabile mettere al centro le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, valorizzando lo spirito di iniziativa per affrontare in maniera efficace e coinvolgente lo sviluppo delle competenze di base. L'approccio innovativo rivolto ai bambini e alle bambine delle scuole dell'infanzia ha visto la realizzazione di azioni volte allo sviluppo del linguaggio, all'educazione bilingue e plurilingue, alla multimedialità, alla musica, espressione creativa (pittura e manipolazione), all'espressione corporea (attività ludiche e attività psicomotorie) e alle pluriattività (cura degli spazi, emotività attraverso la cura degli animali, esplorazione dell'ambiente e del cibo anche attraverso orti scolastici, etc.). Per gli alunni e le alunne del primo ciclo di istruzione e per gli studenti e le studentesse del secondo ciclo le azioni sono state realizzate al fine del raggiungimento dell'integrazione e del potenziamento delle aree disciplinari di base. Il ricorso a specifiche metodologie innovative ha consentito alle bambine e ai bambini di stimolare e rafforzare la propria curiosità e creatività e le proprie attitudini attraverso il gioco (inteso quale metodologia privilegiata di apprendimento e relazione), l'esplorazione, l'improvvisazione e la ricerca (considerati quali condizioni per accrescere la conoscenza, adattarsi alla realtà e sviluppare strategie di pensiero), la composizione, il dibattito e la partecipazione attiva, nonché la vita in relazione a gruppi di piccole e grandi dimensioni.

L'azione educativa è stata analizzata da due punti di vista fondamentali: le dimensioni sensoriali ed esperienziali, attingendo alle componenti espressive e creative; e il

rapporto con i media e le nuove tecnologie, in grado di creare un ambiente di apprendimento collaborativo e comunicativo.

Per le studentesse e gli studenti del secondo ciclo di istruzione, le metodologie innovative hanno avuto come oggetto il *problem posing/solving*, la didattica laboratoriale, la *flipped classroom*, l'apprendimento cooperativo e fra pari, i casi studio, i compiti di realtà, *et similia*.

L'approccio innovativo adottato ha puntato su percorsi di apprendimento in mobilità con strumenti come il *podcasting*, con il quale gli studenti diventano co-autori di contenuti di testo da registrare e pubblicare in rete mediante strumenti *open source*.

La figura seguente (Fig. 1) mostra il comportamento dinamico delle istituzioni scolastiche nel rispondere all'Avviso emanato il 21 febbraio 2017 sulle "Competenze di base in chiave innovativa": il 62% delle Istituzioni scolastiche ha partecipato proponendo almeno un'azione formativa nel Piano presentato, contro un 38% che avrebbe potuto candidarsi, ma ha deciso di rimanere dietro le quinte.

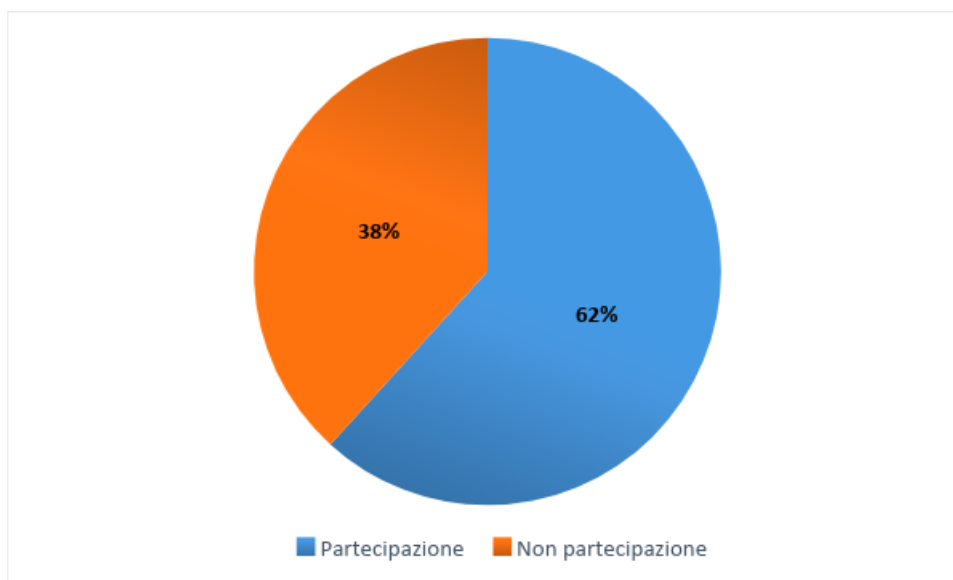


Figura 1 - Partecipazione delle Istituzioni Scolastiche all'Avviso "Competenze di Base"
Fonte: Elaborazioni ad hoc degli autori, piattaforma GPU, Avviso 1953

La motivazione potrebbe essere parzialmente chiarita dalla Figura 2, in cui si presenta una distribuzione percentuale della partecipazione per aree territoriali. Si nota che le regioni appartenenti alle aree meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) mostrano il più alto tasso di partecipazione, pari all' 83,62% con uno spiccato stacco rispetto alle regioni appartenenti alle aree più sviluppate (Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto) e a quelle in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna). Queste ultime, addirittura, vedono un comportamento opposto delle scuole, visto che la percentuale più alta è costituita dalle istituzioni scolastiche che non hanno partecipato (pari quasi al 60%); se si considera, però, che l'Abruzzo e il Molise sono alla loro prima esperienza, la percentuale di partecipazione appare - sotto questo aspetto - relativamente incoraggiante. Al contrario, l'alta percentuale di partecipazione delle scuole appartenenti alle aree meno sviluppate potrebbe essere giustificata dal fatto che hanno ereditato e sfruttato positivamente l'esperienza vissuta nella precedente programmazione.

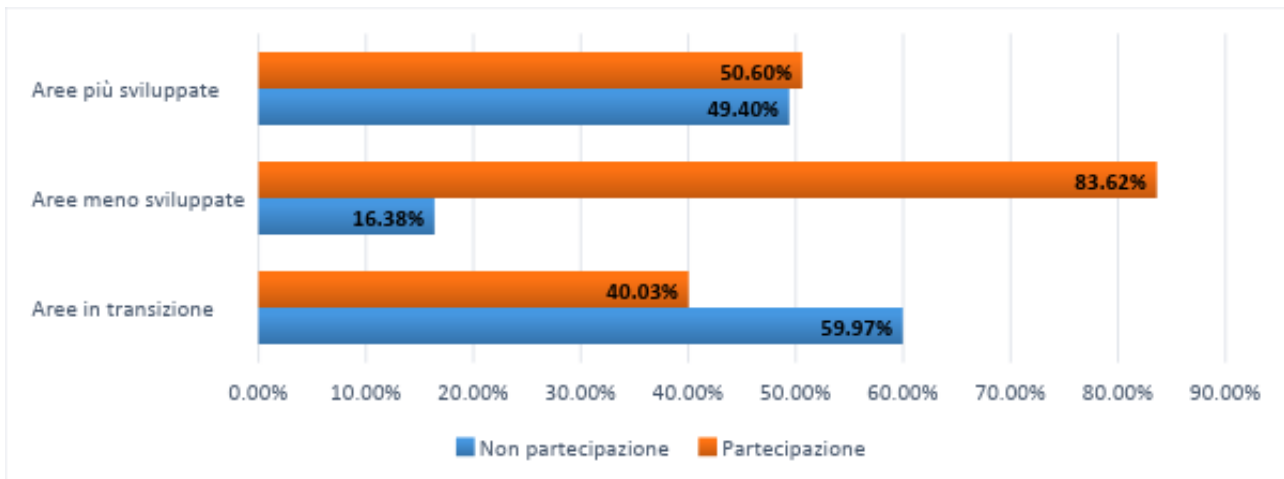


Figura 2 - Distribuzione della partecipazione per aree territoriali
 Fonte: Elaborazioni ad hoc degli autori, piattaforma GPU, Avviso 1953

La Figura 3 mostra una panoramica dettagliata per regione della partecipazione delle scuole: tra le regioni appartenenti alle aree meno sviluppate, la Puglia appare la regione le cui scuole si sono mostrate particolarmente proattive, con un atteggiamento di confidenza nella gestione e inserimento delle proposte, caratteristiche presumibilmente ereditate dalla precedente programmazione, con un significativo 87,39%. Seguono la Campania, Sicilia e Calabria, rispettivamente con l'85,20%; 84,42% e il 79,90%. La Basilicata è l'unica tra le regioni meno sviluppate a registrare un comportamento diverso; infatti, essa si colloca solo dopo alcune regioni più sviluppate (Umbria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Toscana) con un tasso di partecipazione pari al 58,33%. Tale percentuale, però, è incoraggiante, se si pensa che la Basilicata è l'unica regione, tra quelle appartenenti all'area meno sviluppata, ad essere inserita per la prima volta nella Programmazione 2014/2020.

Un altro importante risultato è emerso a favore delle scuole appartenenti alle regioni delle aree in transizione: il Molise (con un tasso di partecipazione pari al 51,52%) e l'Abruzzo (48,21%), alla loro prima esperienza, si comportano come il Lazio e le Marche, regioni appartenenti alle aree più sviluppate, che registrano tassi di partecipazione di poco più alti (pari rispettivamente al 56,73% e il 55,56%). Qualche preoccupazione desta la Sardegna, che esprime un tasso di partecipazione relativamente basso (31,16%). Il timido atteggiamento delle scuole sarde potrebbe essere spiegato da fattori socio-culturali, dalla scarsa confidenza nei confronti della programmazione e dalla concomitante esistenza di un progetto denominato "Tutti a Iscol@", inteso a innalzare livelli di apprendimento.

Tra le regioni più sviluppate spicca l'Umbria, con il 66,25%; sebbene si tratti della sua prima partecipazione, tale regione mostra un comportamento attivo nei confronti del Programma. La provincia autonoma di Trento si colloca in ultima posizione con un timido tasso di partecipazione, pari all'11,25%.

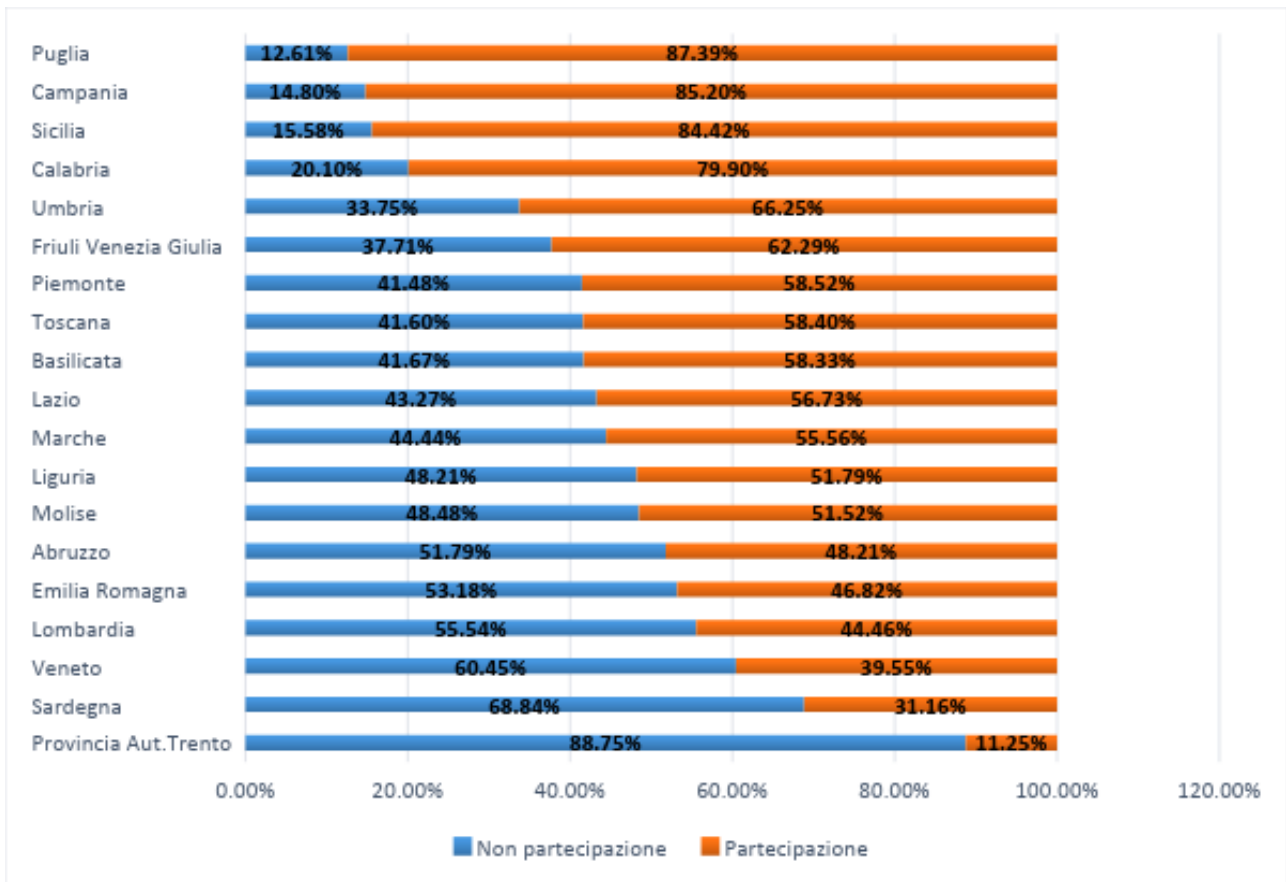
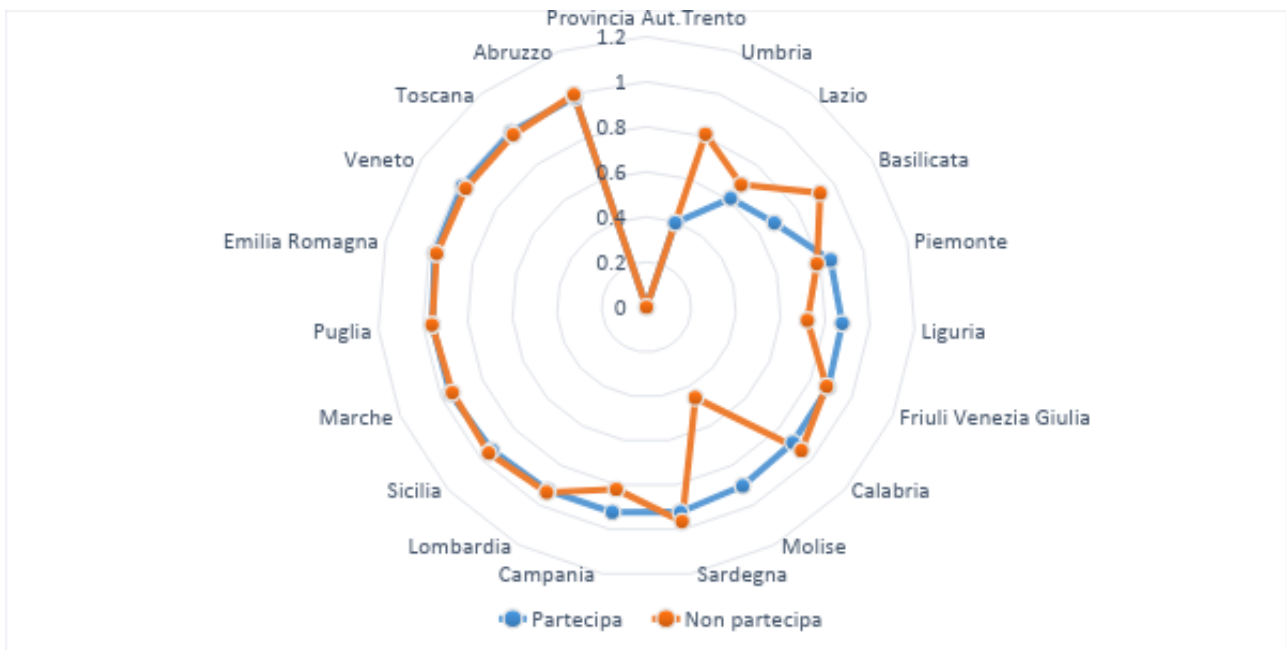


Figura 3 - Distribuzione della partecipazione per regione
 Fonte: Elaborazioni ad hoc degli autori, piattaforma GPU, Avviso 1953



Fonte: Elaborazioni ad hoc degli autori, piattaforma GPU, Avviso 1953
 Figura 4: Indice di eterogeneità

La Figura 4 mostra un diagramma radar, in cui è interessante notare come i progetti presentati sull'Avviso "Competenze di base in chiave innovativa" n. prot. 1953 si distribuiscano all'interno di ciascuna provincia. Le regioni in cui le due linee si sovrappongono (Abruzzo, Toscana, Veneto, Emilia Romagna, Puglia, Marche, Sicilia, Lombardia) rappresentano una situazione di eterogeneità della distribuzione dei progetti tra le varie scuole delle varie regioni. Nella Tabella 1 si può notare, infatti, come l'indice di eterogeneità si avvicini a 1 sia nel caso delle partecipanti e sia nelle non partecipanti.

Tra le istituzioni partecipanti e non partecipanti la situazione appare simile per le regioni succitate: in altre parole, il numero delle istituzioni scolastiche che hanno partecipato per ciascuna provincia non è significativamente differente e non vi sono variazioni significative nemmeno tra quelle che partecipano e quelle che non partecipano all'avviso. A titolo esemplificativo, si nota che in Abruzzo il numero delle scuole per ciascuna provincia (L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo) è molto simile e lo è anche rispetto alle non partecipanti. Lo stesso comportamento emerge dalle altre regioni in cui le linee arancione e blu del grafico si sovrappongono.

Al contrario, le scuole della regione Umbria, Molise e Basilicata sono quelle che manifestano una situazione differente sia al loro interno provinciale e sia per quanto riguarda il loro stato di partecipanti e non partecipanti. Nella Tabella 1, infatti, si può notare come l'indice di eterogeneità si allontani dal valore 1: in particolare, per l'Umbria è pari a 0,3951 nel caso delle scuole partecipanti; per il Molise è pari a 0,4582 per le non partecipanti ed infine, è uguale a 0,6823 per le scuole partecipanti della Basilicata. La prima, appartenente alle aree più sviluppate, mostra una differenza significativa tra le province. In particolare, si nota come a Perugia le scuole che partecipano al bando siano 76 rispetto alle scuole di Terni, che sono soltanto 30. Ancor più evidente è lo stacco delle non partecipanti: 48 a Perugia e 6 a Terni. La Basilicata è l'unica tra le regioni meno sviluppate a comportarsi come l'Umbria: infatti, vi è un numero significativamente alto di scuole di Potenza che non partecipano all'Avviso (43, quasi il 50%) contro un numero esiguo a Matera (12 pari al 30%). Allo stesso modo si comporta il Molise, con le scuole di Campobasso e Isernia che mostrano un distacco molto significativo: il 60% delle scuole della prima provincia partecipa all'Avviso contro la metà (il 30%) delle scuole di Isernia.

Regione	Partecipa	Non partecipa
	Indice di Eterogeneità	
Abruzzo	0,9843	0,9973
Basilicata	0,6823	0,9256
Calabria	0,8880	0,9393
Campania	0,9235	0,8198
Emilia Romagna	0,9751	0,9655
Friuli Venezia Giulia	0,8856	0,8766
Lazio	0,6116	0,6881
Liguria	0,8761	0,7208
Lombardia	0,9253	0,9351
Marche	0,9560	0,9453
Molise	0,9023	0,4582
Piemonte	0,8470	0,7848
Provincia Aut. Trento	0,0000	0,0000
Puglia	0,9587	0,9598
Sardegna	0,9222	0,9655
Sicilia	0,9373	0,9566
Toscana	0,9824	0,9682
Umbria	0,3951	0,8117
Veneto	0,9811	0,9636

Tabella 1: Indice di Eterogeneità

Fonte 1: Elaborazioni ad hoc degli autori, piattaforma GPU, Avviso 1953

Conclusioni

Alla luce delle evidenze emerse, il presente lavoro offre un'interessante riflessione sulle azioni formative finalizzate al potenziamento delle competenze di base in un'ottica innovativa. Le istituzioni scolastiche hanno mostrato, da una parte, un forte impegno pedagogico, intellettuale e fisico e, dall'altra, un sensibile senso di responsabilità nei confronti dei loro studenti, sfruttando in maniera coerente e proficua l'opportunità che il Programma Operativo Nazionale 2014/2020 ha concesso loro. Gli interventi del PON – in particolar modo per le aree in ritardo di sviluppo – rappresentano un'occasione di arricchimento per la scuola, nonché un'opportunità di miglioramento delle situazioni di apprendimento; ciò è specialmente vero per studenti che, vivendo in ambienti sociali e culturali meno stimolanti, hanno bisogno di una scuola che accolga e faccia crescere le loro curiosità, favorisca lo sviluppo originale della loro personalità e delle attitudini, dia strumenti di comprensione e di interazione positiva con la realtà.

La scuola diventa, per i bimbi dell'infanzia, il primo luogo dove orientarsi nell'intento di riconoscere e apprezzare l'identità personale, comprendendo e valorizzando i valori culturali della comunità di appartenenza. Un ambiente, dunque, sano, in cui poter acquisire le competenze: ovviamente, farlo in maniera innovativa rappresenta l'elemento distintivo per uno sviluppo sostenibile, al passo con la società in cui si vive. Per gli altri studenti, la scuola rappresenta il luogo dove sviluppare la propria istruzione, al fine di riuscire ad affrontare e ad adattarsi con flessibilità ai cambiamenti della società. In questa prospettiva, il presente lavoro di ricerca non ha avuto solo lo scopo di descrivere gli interventi destinati a rafforzare le Competenze di Base in un'ottica innovativa, quanto quello di enfatizzare il rilievo che l'innovazione declinata secondo le sue tre principali dimensioni (didattica, spazio, tempo) ricopre nello sviluppo sano dell'individuo. La scuola è il luogo in cui tale innovazione può realizzarsi, consentendo a ciascun allievo una crescita individuale sana, una partecipazione attiva alla vita sociale e l'opportunità di affrontare e di orientarsi nelle dinamiche quotidiane della vita.

La nostra analisi contribuisce all'avanzamento delle conoscenze in materia, evidenziando come le competenze costituiscano un fondamentale gancio che unisce la dimensione scolastica a quella personale e di sviluppo nella società.